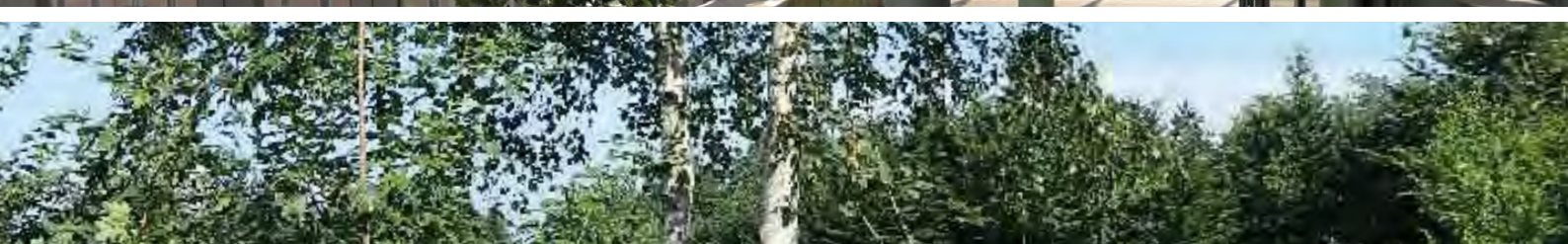
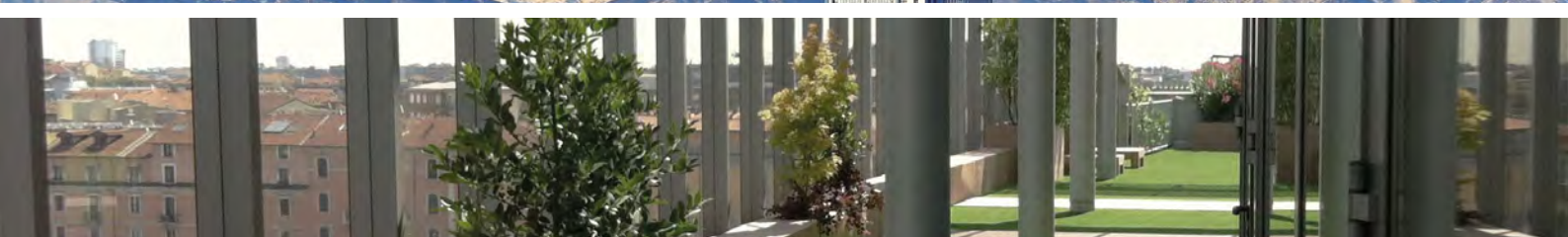
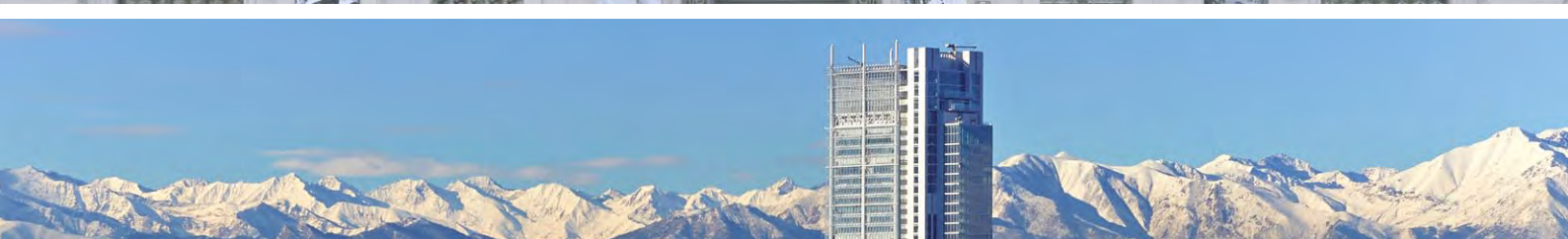


# Quaderno Ambiente 2015

L'impegno di Intesa Sanpaolo per contrastare i cambiamenti climatici



## SOMMARIO

<b>Lettera agli stakeholder</b>	3
<b>Strategie e Governance sul Climate Change</b>	4
Rispondere alle sfide del cambiamento climatico	4
La Governance	5
Il nostro percorso	6
Le nostre Policy ambientali	7
<b>I rischi e le opportunità legati al Climate Change</b>	10
Che cosa abbiamo fatto	11
Performance Ambientali	11
La quantificazione e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra (GHG)	13
Best practices (FILIALE AD ENERGIA "QUASI 0" - LE GALLERIE D'ITALIA - UN PALAZZO SOSTENIBILE: INTESA SANPAOLO VITA - IL NUOVO CENTRO DIREZIONALE)	15
I nostri collaboratori	20
I nostri clienti	22
I nostri fornitori	26
La comunità (IL PARCO DI MONTE SAN GIORGIO)	27
<b>I risultati</b>	28
Il tema del Climate Change negli indici di sostenibilità	28
Il Piano d'azione e gli obiettivi futuri	29
<b>Contatti</b>	33

# Lettera agli stakeholder

I cambiamenti climatici, considerati fino a poco tempo fa solo sotto il profilo dei rischi ambientali, stanno diventando un problema economico e finanziario globale. Lo dimostrano i numerosi studi sul tema (tra gli altri, quello promosso annualmente da IPCC - Intergovernmental Panel on Climate Change) e la crescente attenzione della comunità politica - basti leggere le dichiarazioni dei vertici ONU e della Commissione Europea - ma anche il fermento che sta interessando il mondo degli investitori istituzionali.

Intesa Sanpaolo è consapevole della seria minaccia che i cambiamenti climatici pongono al capitale naturale, alla società nel suo complesso e dell'impegno necessario per affrontare questo tema così delicato. Si tratta di una sfida globale, mai affrontata fino ad ora, che per la prima volta vede il mondo intero impegnato verso un unico grande e vitale obiettivo: ridurre le emissioni climalteranti che stanno mettendo a rischio il delicatissimo equilibrio del nostro pianeta Terra.

È un obiettivo che ci mette di fronte a scelte strategiche importanti e coinvolge tutti gli individui nelle loro scelte quotidiane di comportamento, i governi nell'impegno a definire solide regole e normative e le imprese che devono profondamente modificare il loro approccio al business.

Tra queste scelte non possiamo dimenticare quella che tutti i giorni dobbiamo affrontare come grande istituzione finanziaria: generare valore per tutti i nostri stakeholder.

Ma vogliamo fare ancora di più, impegnandoci a supportare un'economia *low carbon* e attenta a preservare il capitale naturale. Per questo siamo partner della Fondazione Ellen MacArthur e ci siamo impegnati a promuovere e supportare un approccio circolare all'economia mirato a modificare profondamente i sistemi produttivi ed economici per alleggerire sempre di più l'impatto sulle risorse naturali arrivando a rigenerare il capitale naturale invece di consumarlo.

Il contesto attuale lo richiede: siamo nel pieno del percorso verso il nuovo accordo globale sul clima che sarà discusso nel corso della ventunesima Conferenza delle Parti programmata per dicembre 2015 a Parigi. I dati del 2014 rappresentano purtroppo un benchmark negativo, con la concentrazione di CO<sub>2</sub> in atmosfera ai massimi storici e la temperatura media più alta di sempre.

Dalle iniziative di *engagement* delle società di rating ESG internazionali, ai nuovi indici *low carbon*, al più radicale movimento di *divestment* dalle società estrattive e petrolifere portato avanti da numerosi fondi pensione tra cui il Fondo sovrano norvegese con i suoi 750 miliardi di euro di capitale investito, il mondo finanziario internazionale sta dimostrando come il tema del climate change sia in cima alla lista delle priorità.

Anche per Intesa Sanpaolo il contrasto ai cambiamenti climatici è tra le priorità attuali e degli anni a venire.

Valter Serrentino

Responsabile Corporate Social Responsibility



# Strategie e Governance sul Climate Change

## RISPONDERE ALLE SFIDE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il riscaldamento del sistema climatico globale è ormai un dato di fatto: l'atmosfera si è riscaldata, la temperatura, il tasso di acidificazione e il livello globale degli oceani sono cresciuti, la criosfera si è sensibilmente ridotta, gli eventi climatici estremi sono sempre più frequenti. Evidenze scientifiche inequivocabili ci propongono lo stesso scenario visto da più angolazioni, ma il risultato è sempre il medesimo. Se le emissioni di gas serra non diminuiranno drasticamente nei prossimi anni non possiamo che aspettarci condizioni di vita sulla terra precarie e perdita di biodiversità irreversibile.

Intesa Sanpaolo è consapevole di come i cambiamenti climatici possano incidere direttamente sulle sue attività e, indirettamente, sui propri clienti, tanto da influenzare molte opzioni strategiche della Banca. La matrice di materialità, pubblicata ogni anno nel Rapporto di Sostenibilità, elenca i temi di sostenibilità del Gruppo, posizionati rispetto sia alla rilevanza e alla priorità data dalle parti interessate sia al livello di priorità per il Gruppo, considerando anche i possibili impatti reputazionali e finanziari per la Banca.

Il cambiamento climatico è uno dei più significativi temi presentati nella matrice e questo supporta la definizione di azioni e di scelte strategiche, prima di tutte la scelta di rendere la propria impronta ecologica il più leggera possibile.

Intesa Sanpaolo ha quasi 90.000 collaboratori, che lavorano in poco meno di 6.000 punti operativi, e quasi 20 milioni di clienti in tutto il mondo. L'impatto generato dalle loro attività è molto consistente così come l'energia consumata, gli spostamenti effettuati, i materiali utilizzati. Da anni mettiamo in campo strategie e azioni innovative per misurarlo e limitarlo il più possibile: acquistiamo energia da fonti rinnovabili, mettiamo in atto azioni di efficienza energetica, riduciamo sistematicamente l'uso di carta, razionalizziamo gli spostamenti con l'utilizzo di tecnologie di comunicazione sempre più efficienti.

Inoltre svolgiamo un ruolo di promotore di buone pratiche anche nei confronti dei nostri clienti, finanziando i loro progetti in campo ambientale e in particolare nell'ambito della produzione di energia da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. Siamo convinti che il tema dell'eco-innovazione debba diventare centrale nelle strategie di investimento e che il ruolo della green economy come motore reale del cambiamento possa attrarre una quota sempre più ampia di finanziamenti pubblici e privati.

In ambito internazionale Intesa Sanpaolo ha aderito al Global Compact delle Nazioni Unite e partecipa allo UNEP FI (partnership tra il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite e il settore finanziario) dove il nostro rappresentante è co-presidente per la European Task Force. Grazie a queste collaborazioni raccogliamo e condividiamo suggerimenti e informazioni sul tema dei cambiamenti climatici, condividiamo le migliori pratiche in materia di valutazione e mitigazione dei rischi ambientali e soprattutto partecipiamo al dibattito internazionale.



## LA GOVERNANCE

Intesa Sanpaolo attualmente adotta il modello dualistico di amministrazione e controllo, che prevede la presenza di un Consiglio di Sorveglianza e un Consiglio di Gestione.

Il Consiglio di Sorveglianza, i cui membri sono nominati dall'Assemblea degli Azionisti, nomina i componenti del Consiglio di Gestione e ne supervisiona le attività. Il Consiglio di Gestione è responsabile della gestione del Gruppo, in accordo con le linee guida strategiche definite dal Consiglio di Sorveglianza. Ne fa parte anche il Consigliere Delegato che è l'unico Chief Executive Officer con pieni poteri.

Il responsabile per la strategia sul cambiamento climatico in Intesa Sanpaolo è il Chief Governance Officer (CGO), che risponde al CEO di Intesa Sanpaolo; entrambi rispondono sia al Consiglio di Gestione sia al Consiglio di Sorveglianza. L'importanza attribuita al climate change dalla nostra Banca si evince dal fatto che il tema è presente sia nella Politica ambientale ed energetica del Gruppo, sia nel Codice Etico, la nostra carta costituzionale che, partendo dai valori condivisi, orienta i comportamenti di tutti e di ciascuno nei confronti degli stakeholder ed è approvata dal Consiglio di Gestione. Dal 2010 inoltre la strategia della Banca sul cambiamento climatico è stata introdotta nel Bilancio d'esercizio (approvato da entrambi i Consigli) ed in una specifica relazione sull'attuazione del Codice Etico che viene annualmente presentata al Comitato di Controllo del Consiglio di Sorveglianza.

Il CGO è supportato in questa responsabilità dall'Unità CSR, che funge da centro di coordinamento a livello di Gruppo sul tema. In particolare all'Unità CSR, al cui interno è presente un nucleo di persone totalmente dedicate al settore ambientale, sono demandati una serie di compiti:

- definire le strategie e politiche che possano supportare l'integrazione del tema dei cambiamenti climatici nelle attività della Banca;
- fornire consulenza alle diverse strutture della Banca nella realizzazione dei progetti specifici;
- collaborare con i servizi competenti in materia di formazione del personale;
- supportare gli uffici preposti alla comunicazioni della Banca relativamente ai temi del cambiamento climatico attraverso la produzione di materiale informativo, la segnalazione di aree di crisi, l'analisi delle richieste di informazioni;
- definire linee guida in materia di ambiente, al fine di migliorare l'applicazione delle strategie aziendali e delle politiche in questo settore, con particolare attenzione ai consumi energetici e le emissioni climalteranti relative;
- monitorare in modo puntuale tutti gli aspetti che generano impatti sull'ambiente fornendo linee guida per un progressivo miglioramento dell'impronta ambientale del Gruppo, anche attraverso la promozione della consapevolezza e della formazione, nonché l'innovazione tecnologica;
- mantenere ed estendere progressivamente il perimetro di applicazione del Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia;
- coordinare il processo di rendicontazione pubblicando il Rapporto di Sostenibilità al cui interno è presente una sezione relativa al Capitale Naturale.

## IL NOSTRO PERCORSO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato fin dal 2007, anno della fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI, di una Politica Ambientale approvata dal Consiglio di Gestione, che evidenziava fin dalle sue origini un'attenzione particolare alla salvaguardia dell'ambiente. Nel tempo questo impegno si è esteso sempre di più al punto di comprendere, all'interno della policy, non solo le tematiche ambientali ma anche quelle energetiche, in un impegno a tutto tondo per contrastare il cambiamento climatico.

Fiore all'occhiello del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale fa riferimento anche la Politica Ambientale ed Energetica, è il Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia.

Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) – uniformato allo standard internazionale UNI EN ISO 14001:2004 – nasce nel 2005 con l'obiettivo principale di presidiare e gestire al meglio gli aspetti ambientali all'interno del Gruppo ed è oggi un requisito richiesto sempre più da alcuni indici etici. All'inizio fu deciso di implementare a titolo di sperimentazione il Sistema di Gestione Ambientale su un nucleo ristretto di siti dislocati nel territorio piemontese. Dopo la fusione le intenzioni di estendere ulteriormente il sistema furono confermate e negli anni successivi il perimetro si è allargato dapprima ad altre unità operative del Piemonte e poi in nuove aree italiane: Lombardia, Triveneto, Romagna, Puglia e Sardegna. Va comunque segnalato che le procedure operative e gestionali monitorate dal Sistema sono le stesse applicate in tutti i punti operativi del Gruppo.

Nel 2010, unica Banca e tra le prime società in Italia, Intesa Sanpaolo implementa anche un Sistema di Gestione dell'Energia (SGE) conforme alla norma UNI CEI EN 16001:2009, poi revisionata come UNI CEI EN ISO 50001:2011, che si prefigge di perseguire il miglioramento delle prestazioni energetiche attraverso un modello di gestione sistematica dell'energia basato in particolare su un monitoraggio efficace dei consumi. Da quel momento SGA e SGE si integrano in un unico Sistema (SGAE) che adotta procedure comuni e si applica sullo stesso perimetro.

Nell'ottica di un miglioramento continuo, nel 2013, su questo stesso perimetro Intesa Sanpaolo ottiene contestualmente la certificazione per la quantificazione e la rendicontazione delle proprie emissioni di gas a effetto serra (GHG) secondo lo standard UNI EN ISO 14064:2012.

Ad oggi sono 214 le unità operative rientranti nel perimetro del Sistema e certificate da un ente terzo internazionale; nel prossimo periodo è previsto un ulteriore ampliamento ad altre aree geografiche, nonché la sua estensione ad alcuni palazzi direzionali.

Questo processo testimonia la volontà di Intesa Sanpaolo di restare al passo coi tempi cogliendo le nuove opportunità di miglioramento e di ottimizzazione delle proprie prestazioni e ponendosi anche come punto di riferimento per altre realtà di settore. Inoltre tali certificazioni hanno contribuito all'affermazione a livello internazionale di Intesa Sanpaolo tra le banche più attente all'ambiente e al risparmio energetico.



Foto di Valentina Lauro



## LE NOSTRE POLICY AMBIENTALI

Consci del fatto che una società di dimensioni considerevoli, i cui consumi elettrici in Italia sono paragonabili a quelli di una città di circa 300.000 abitanti, i vertici di Intesa Sanpaolo sono da tempo impegnati a ridurre l'impronta ambientale derivante dall'attività produttiva della Banca e si sono fatti promotori di un cambiamento radicale nella convinzione che la crescita possa convivere con i concetti di "responsabilità" e "sostenibilità".

Intesa Sanpaolo, anche accogliendo le istanze degli stakeholder che richiedono alla Banca un ruolo attivo in questa importante sfida per il futuro, ricopre il ruolo di interlocutore in molti ambiti:

- collabora con il GSE (Gestore Servizi Energetici), il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Ambiente sia in prima persona che tramite l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) su parecchi fronti, ad esempio gli effetti dei cambiamenti nel sistema di incentivi (il cosiddetto "Conto Termico") del settore dell'efficienza energetica e gli incentivi alle altre tecnologie rinnovabili;
- ha partecipato ad eventi organizzati dal Parlamento Europeo per raccogliere suggerimenti e raccomandazioni su come mobilitare finanziamenti privati a sostegno delle basse emissioni di carbonio e dell'uso efficiente delle risorse in Europa;
- attraverso il FIRE (Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia) ha contribuito a fornire consigli e orientamenti tecnici al Governo Italiano per lo sviluppo della Strategia Energetica Nazionale (SEN);
- ha aderito al Financial Institutions Group (EEFIG), un gruppo di esperti istituito dalla Commissione Europea e dallo UNEP FI per determinare come superare le sfide inerenti all'ottenimento di finanziamenti a lungo termine per l'efficienza energetica;
- fa parte del Consiglio per la Finanza Sostenibile, che nel 2014 ha organizzato un Forum finalizzato al coinvolgimento di parlamentari italiani ed europei per il sostegno e la diffusione dei temi della finanza sostenibile.

Inoltre negli ultimi anni il Gruppo Intesa Sanpaolo ha predisposto e adottato numerose "Regole" in materia di sostenibilità ambientale utili a diffondere e ad applicare buone pratiche all'interno dei propri processi. Gli ambiti che sono stati normati sono quelli dell'acquisto di macchine da ufficio, di carta, dell'allestimento e gestione di filiali sostenibili e quello della realizzazione di eventi di formazione o di comunicazione a basso impatto ambientale.

Nel settore bancario una componente consistente dell'impronta ecologica è legata al consumo di carta e ai consumi energetici in particolare dovuti alle macchine utilizzate negli uffici: PC, monitor, stampanti, fotocopiatrici, server, sistemi IT e apparecchiature a supporto dei servizi (bancomat, terminali informativi).

### Regole in materia di sostenibilità per gli acquisti delle macchine d'ufficio

L'insieme distribuito delle macchine ICT genera nel complesso consumi dello stesso ordine di grandezza dei grandi centri contabili. Si tratta infatti di oltre 240.000 apparecchiature che consumano circa 40 GWh/anno. Per limitare i consumi e migliorare progressivamente la qualità e l'efficienza del nostro parco macchine, a fine 2011 è stata adottata una policy interna relativa all'acquisto delle macchine da ufficio che definisce i criteri ambientali minimi e le procedure operative per la valutazione, nella fase di acquisizione, degli impatti ambientali generati direttamente o indirettamente.

I criteri utilizzati si ispirano a quelli della Pubblica Amministrazione, in un più ampio quadro di normativa europea e comprendono: la valutazione dell'efficienza energetica e



del possibile impatto provocato dal rumore e dal livello di radiazioni elettromagnetiche emesse dalle apparecchiature; la presenza di un limitato quantitativo di sostanze pericolose e inquinanti nonché l'ottimizzazione dell'uso dei materiali di consumo, in particolare la carta (possibilità di utilizzo di carta riciclata, opzione fronte-retro, ecc.) e il toner; l'analisi preventiva dell'intero ciclo di vita delle apparecchiature, privilegiando quelle che garantiscono un complessivo minor impatto ambientale e la possibilità di riutilizzo o riciclo, anche per quanto riguarda gli imballaggi.

Per la valutazione tecnica dell'offerta è stato elaborato un algoritmo standardizzato di valutazione delle prestazioni ambientali ed energetiche, con pesi precisi per le prestazioni ambientali, le certificazioni ambientali e la sicurezza. Per quanto riguarda la valutazione economica, i costi di esercizio vengono valutati sulla base dei consumi energetici dichiarati riferiti alla metodologia Energy Star, tenendo conto del periodo di vita media della macchina (4-5 anni), e si vanno a sommare al prezzo di investimento iniziale.

### **Regole in materia di sostenibilità per l'acquisto e l'utilizzo della carta e dei materiali derivati**

Complessivamente la fornitura di materiale ecologico ha raggiunto in Italia un'alta percentuale (circa il 93%); la preferenza viene data all'approvvigionamento di carta con un alto contenuto di fibre riciclate post-consumo e a questa segue una consistente parte di carta di origine certificata (FSC e/o ECF/TCF).

L'impegno assunto ormai da tempo da Intesa Sanpaolo a incentivare l'uso della rendicontazione elettronica in sostituzione delle comunicazioni cartacee ha inoltre permesso di consolidare gli obiettivi raggiunti negli ultimi anni, contenendo ove possibile l'utilizzo della carta e limitandone lo spreco, con conseguente abbattimento delle correlate emissioni di CO<sub>2</sub>.

Attraverso la dematerializzazione di diverse fasi di stampa, l'adesione della clientela al servizio di rendicontazione on line, l'utilizzo della firma digitale per la sottoscrizione delle principali operazioni di sportello, l'adozione di apposite postazioni internet a disposizione dei clienti per la consultazione dei fogli informativi sulla trasparenza bancaria e l'eliminazione delle dispense cartacee per i corsi di formazione, nel 2014 è stato evitato l'uso di oltre 1.700 tonnellate di carta, equivalenti a circa 3.600 tonnellate di CO<sub>2</sub> non emesse in atmosfera.

Nel calcolo di queste ottimizzazioni si tiene conto dell'intero ciclo di vita della carta comprendente 6 diverse fasi: la produzione della carta (riciclata e non), il trasporto dalla cartiera agli utilizzatori, la stampa, il recapito dei documenti ai destinatari (laddove previsto), lo smaltimento finale e il relativo trasporto ai centri di riciclo, discarica o incenerimento. Il modello di calcolo nel corso degli anni è stato revisionato e a partire dal 2014 è basato sui fattori di emissione di gas serra (GWP100) aggiornati in accordo con la nuova versione G4 degli indicatori del GRI (Global Reporting Initiative), con il calcolo dei consumi di energia primaria associati.

Anche le performance relative all'utilizzo di carta ecologica ottenute dalle Banche e Partecipate estere sono molto migliorate: Banka Koper, Intesa Sanpaolo Bank Romania, Intesa Sanpaolo Banka Bosnia i Hercegovina, VUB Banka, Banca Intesa (Russia) e Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) hanno raggiunto delle percentuali superiori al 90% rispetto al totale di quella acquistata; Intesa Sanpaolo Bank Albania, Privredna Banka Zagreb e CIB Bank hanno privilegiato l'approvvigionamento di carta riciclata. Quest'ultima, in particolare, ha raggiunto una percentuale di utilizzo pari al 98%. In termini generali va segnalato un significativo aumento tra il 2012 e il 2014 nell'acquisto di carta riciclata: le banche estere sono passate complessivamente dal 7% ad oltre il 26%.

Significative sono anche le iniziative finalizzate alla riduzione dell'uso di carta: in Russia Banca Intesa ha ridotto il materiale cartaceo dei corsi erogati incentivando la formazione a distanza; Banca Intesa Beograd ha introdotto la sottoscrizione elettronica di tutti i documenti adottati da parte del Comitato Esecutivo e del Consiglio di Amministrazione; Intesa Sanpaolo Bank Albania prevede l'utilizzo di tablet nella sottoscrizione della modulistica per prelievi e versamenti; Privredna Banka Zagreb prevede l'utilizzo della firma biometrica con l'eliminazione del supporto cartaceo (a fine 2014 sono stati installati circa 1.100 dispositivi utili a tale scopo e all'iniziativa ha aderito il 64% della clientela).



## Regole di sostenibilità ambientale per la realizzazione di filiali sostenibili

La policy tiene conto di un'articolata serie di aspetti che fin dalla fase di progettazione è necessario ponderare per garantire nelle unità operative del Gruppo performance elevate e un basso impatto relativamente ai consumi per riscaldamento, raffrescamento, illuminazione, gestione dei rifiuti e dotazioni d'ufficio. Stabilisce ad esempio – in ottica di efficienza e sostenibilità – gli orari di funzionamento degli impianti tecnologici e l'utilizzo di strumentazione specifica per la gestione ottimale degli stessi (datalogger in grado di consentire il monitoraggio costante in remoto dei consumi elettrici, nonché la loro attivazione/disattivazione nelle fasce orarie previste). Adeguata attenzione va posta al corretto dimensionamento degli impianti rispetto alle caratteristiche del sito allo scopo di ottenere un'ottimizzazione del comfort e il contenimento dei consumi; ma anche gli aspetti legati alla coibentazione dell'edificio, all'uso di vetrate e serramenti isolanti con trasmittanza conforme alla normativa vigente più restrittiva hanno il loro peso. Per quanto concerne l'illuminazione la preferenza è data a lampade a basso consumo (fluorescenti compatte/lineari con reattore elettronico o a led) aventi la potenza più bassa utilizzabile nel rispetto del progetto illuminotecnico.

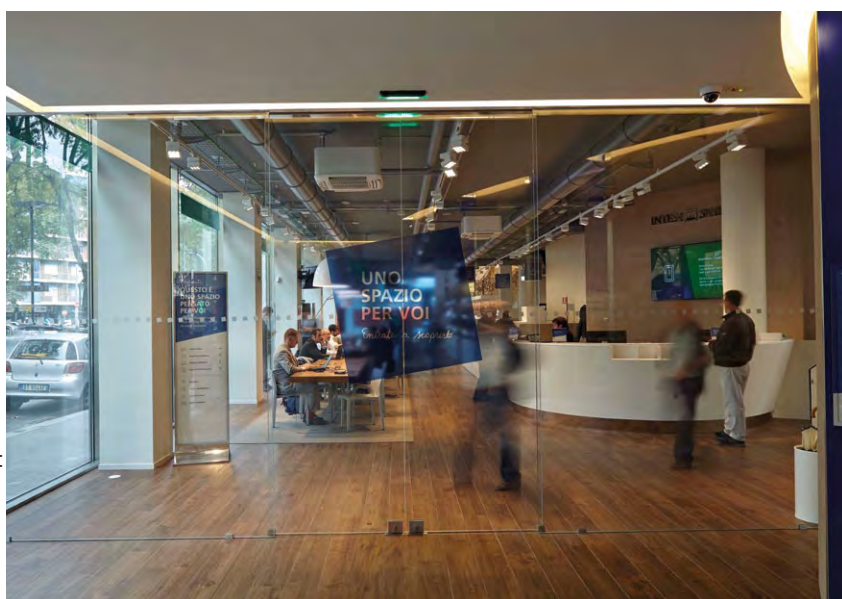


Foto di Andrea Cappello

La policy sottolinea anche l'importanza di una corretta gestione dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata e l'utilizzo esclusivo delle ditte contrattualizzate per il ritiro e lo smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi, mentre sul versante delle macchine da ufficio viene richiamata la procedura di acquisto con criteri di sostenibilità – in atto da tempo in Banca – che tiene conto di una rigida valutazione degli impatti ambientali ed energetici dei prodotti e favorisce l'approvvigionamento di quelli che, a parità di performance, garantiscono il minore impatto su un arco di tempo medio di 4-5 anni.

## Regole di sostenibilità per l'organizzazione di eventi di comunicazione e per attività di formazione

La policy prevede l'uso di inviti e documentazione in formato elettronico, la scelta di sedi ad alta efficienza energetica e di allestimenti riutilizzabili o realizzati con materie prime riciclate o riciclabili, il catering con uso di stoviglie e bicchieri lavabili. I report di rendicontazione per il 2014, inviati dalle Banche estere e dalle strutture del Gruppo coinvolte, testimoniano un grande impegno nel perseguire i criteri richiesti e nel migliorare i risultati ottenuti: in particolare si segnala un costante impegno al miglioramento da parte delle Banche estere del Gruppo, segno anche di una maggior consapevolezza sul tema e di un costante sviluppo di soluzioni green nell'organizzazione di eventi.

# I rischi e le opportunità legati al Climate Change

I cambiamenti climatici comportano per tutte le imprese rischi molto significativi che si possono per semplicità suddividere in tre grandi ambiti. In primo luogo troviamo i rischi correlati ai cambiamenti della normativa: gli Stati e la comunità internazionale possono con il tempo imporre nuove norme a tutela dell'ambiente e prevedere di conseguenza nuovi obblighi in capo alle imprese, a volte anche molto gravosi. Le imprese devono quindi monitorare la normativa e saper prevedere ed adeguarsi alle nuove imposizioni attraverso una strategia di medio termine che non gravi eccessivamente su di esse.

In secondo luogo troviamo i rischi correlati alle variazioni nei parametri climatici fisici quali ad esempio aumento della temperatura, alluvioni, bufere di neve, siccità. Nonostante sia difficile prevedere alcuni disastri climatici le imprese devono tener conto del rischio che queste possano accadere, magari in determinate regioni più esposte, ed attivarsi in modo che la prevenzione sia meno costosa del danno successivo. Infine troviamo i rischi residuali connessi ai cambiamenti climatici quali ad esempio i rischi reputazionali di un'azienda che non risulta essere attenta all'ambiente o rischi correlati alle fluttuazioni socio-economiche delle persone che hanno subito dei danni e che, come tali, non sono più in grado di acquistare prodotti o rimborsare i propri debiti.

Come quindi abbiamo visto è fondamentale saper valutare correttamente questi tipi di rischi per poter attivare in maniera tempestiva ed efficace misure di mitigazione e azioni di contrasto. L'identificazione e la gestione di questi rischi consente infatti alla Banca di evitare o limitare i costi aggiuntivi potenzialmente generati dalle conseguenze dei cambiamenti climatici.

Specularmente ogni impresa può evidenziare nell'ambito della propria attività diverse opportunità di business che si manifestano nel momento in cui un'attenta valutazione della situazione consente di proporre servizi e prodotti innovativi. Tra i principali rischi connessi ai cambiamenti della normativa nazionale e internazionale Intesa Sanpaolo identifica quelli legati alla possibile introduzione di limiti di inquinamento dell'aria molto stringenti che potrebbe causare problemi finanziari ai clienti della Banca (multe, sospensione dell'attività, ingenti investimenti per adeguarsi alle disposizioni di legge), in particolare in alcuni settori ad alta intensità di gas serra (aviazione, energia, metallurgia, cemento), causando una riduzione dei loro redditi e quindi la loro capacità di rimborsare i finanziamenti ricevuti. Per gestire questo rischio Intesa Sanpaolo, attraverso la controllata Mediocredito Italiano con il suo Desk Energy specializzato, fornisce consulenza di alto livello ai propri clienti sugli sviluppi della legge e su come prepararsi adegua-



tamente per affrontarla. Il Desk Energy è anche attivo nel supportare finanziariamente le imprese clienti nei loro progetti di efficienza energetica, trasformando la possibile criticità in opportunità commerciale. Inoltre sono stati commissionati a una società di consulenza specializzata studi di settore, in particolare quello del carbone e quello del "waste-to-energy", per consentire alle strutture di relazione con i clienti di approfondire questi ambiti e poter scegliere con maggiore accuratezza i progetti da supportare.

Un altro esempio di rischio direttamente collegato al cambiamento climatico è relativo alle inondazioni, sempre più frequenti negli ultimi anni in Italia con ingenti danni al settore agricolo, ma anche a case, locali e infrastrutture in genere.

Per andare incontro ai clienti che hanno subito danni, Intesa Sanpaolo a ridosso dell'evento sospende il pagamento dei mutui e delle rate dei prestiti alla clientela retail e alle imprese nelle zone gravemente colpite da eventi atmosferici. Per quanto riguarda invece i rischi legati alle proprie strutture, in caso di eventi meteorologici estremi o emergenze causate dall'innalzamento del livello del mare, la Banca può attivare i suoi piani di continuità operativa che prevedono lo svolgimento delle operazioni di base in apposite strutture alternative a quelle che potrebbero essere state danneggiate. Misure aggiuntive vengono inoltre attivate in modo da garantire la sicurezza dei propri collaboratori.

## CHE COSA ABBIAMO FATTO

### PERFORMANCE AMBIENTALI

L'adattamento ai cambiamenti climatici di cui finora abbiamo parlato e la loro mitigazione, ossia la riduzione delle emissioni di gas serra, sono azioni tra loro complementari ed entrambe costituiscono per il Gruppo Intesa Sanpaolo delle aree prioritarie per affrontare la questione del cambiamento climatico.

Un monitoraggio costante è fondamentale per una rendicontazione puntuale e per una definizione di un piano di riduzione dei propri consumi e delle conseguenti emissioni. È per questo che il Gruppo Intesa Sanpaolo monitora i propri consumi energetici ed interviene laddove si evidenzino particolari criticità. È impegnato a ridurre progressivamente la sua dipendenza dalle fonti fossili e ha da tempo consolidato in Italia l'acquisto di energia elettrica con provenienza certificata da fonte rinnovabile (Garanzia di Origine) in tutti i siti che lo consentono. Anche nel 2014 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha proseguito la sua azione rivolta al contenimento dei consumi energetici attraverso azioni di ottimizzazione gestionale ed interventi di efficienza energetica. I risultati confermano l'importante trend di riduzione dei consumi ottenuto in questi anni: i consumi elettrici, tipologia energetica predominante negli utilizzi del Gruppo in Italia a causa dell'alto livello di informatizzazione e il diffuso utilizzo di pompe di calore, registrano un ulteriore contenimento del 6,8% a cui corrispondono potenzialmente circa 10.000 t CO<sub>2</sub> di emissioni evitate. Da segnalare che nel periodo 2012-2014 i consumi elettrici in Italia sono diminuiti di circa il 15%: un importantissimo traguardo che pone il Gruppo Intesa Sanpaolo tra le prime aziende in Italia ad aver avviato azioni di efficienza energetica e che viene oggi spesso utilizzato come benchmark di settore. Anche le Banche estere del Gruppo hanno avviato importanti azioni di efficienza energetica nelle filiali e nelle principali sedi, ponendosi importanti obiettivi energetici.

*Progetti implementati o in fase di studio da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2014*

Fase di sviluppo dei progetti	Numero di progetti	Totale stima dei saving annuali di CO <sub>2</sub> eq(t)
In fase di studio	3	125
Da implementare	8	1.296
In corso di implementazione	23	10.956
Implementati	18	148.832
Programmati e non attivati	0	0

*Alcuni esempi di progetti avviati nel 2014 con relativa stima dei saving annuali*

Progetto	Descrizione	Stima dei saving annuali
Sostituzione di macchine d'ufficio con prodotti "green"	Sulla base della nostra policy interna continua la sostituzione delle macchine d'ufficio con un parco di macchine "green". Nella valutazione dell'offerta si tiene conto anche di parametri ambientali e di risparmio energetico delle stesse per una vita utile di 4 anni della macchina stessa.	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Riduzione CO<sub>2</sub>: 620 t</li> <li>■ Cost Saving: 350.000€</li> </ul>
Ammodernamento impianti elettrici	Rifacimento in Italia di impianti elettrici. L'intervento prevede anche l'installazione di lampade Led.	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Riduzione CO<sub>2</sub>: 15 t</li> <li>■ Cost Saving: 7.900€</li> </ul>
Relamping	Alcune sussidiarie estere del Gruppo, quali Bank of Alexandria, PBZ Group e Intesa Sanpaolo Bank Albania hanno avviato un'azione di sostituzione dei vecchi impianti con illuminazione Led.	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Riduzione CO<sub>2</sub>: 480 t</li> <li>■ Cost Saving: 564.080€</li> </ul>
Audit energetici	In Ungheria, nel nostro Gruppo CIB, sono stati effettuati audit energetici nelle 20 filiali con maggiori consumi e sono iniziati i lavori per il miglioramento energetico delle stesse.	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Riduzione CO<sub>2</sub>: 211 t</li> <li>■ Cost Saving: 66.827€</li> </ul>
Azioni di dematerializzazione della carta	Sono proseguite in Italia le azioni di dematerializzazione della carta utilizzata in Filiale per alcuni servizi offerti dalla Banca.	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Riduzione CO<sub>2</sub>: 3.752 t</li> <li>■ Cost Saving: 1.553.400€</li> </ul>
Ammodernamento della flotta	L'ammodernamento della flotta è avvenuto attraverso l'acquisto di due veicoli ibridi in Banka Koper (Slovenia) e il rinnovo del parco auto con modelli più "green" in PZB (Croazia).	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Riduzione CO<sub>2</sub>: 174 t</li> <li>■ Cost Saving: 62.731€</li> </ul>
Utilizzo di videoconferenze e software di messaggistica istantanea	La Banca ha deciso di investire maggiormente nell'uso di videoconferenze e di sistemi di messaggistica istantanea al fine di limitare gli spostamenti e ridurre le emissioni da trasporti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Riduzione CO<sub>2</sub>: 720 t</li> <li>■ Cost Saving: 4.500.000€</li> </ul>

## LA QUANTIFICAZIONE E LA RENDICONTAZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS AD EFFETTO SERRA (GHG)

Tutte le azioni di ottimizzazione ed efficienza energetica monitorate comportano una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. A tal fine, per essere anche totalmente trasparenti con i propri stakeholder, il Gruppo risponde al questionario internazionale del Carbon Disclosure Project ed evidenzia, di anno in anno, i propri risultati.

Le emissioni di CO<sub>2</sub> del Gruppo Intesa Sanpaolo vengono suddivise – secondo la classificazione internazionale proposta dallo standard GHG Protocol – in Scope 1 (emissioni dirette), Scope 2 (emissioni indirette) e Scope 3 (altre emissioni indirette). Tale suddivisione rispecchia il grado di controllo che Intesa Sanpaolo ha sulle proprie emissioni; in particolare nello scope 3 ricadono tutte le emissioni che, seppur collegate all'attività caratteristica dell'azienda, la Banca non controlla direttamente ma ha deciso comunque di rendicontare in un'ottica di trasparenza. In particolare nel 2014 sono state rendicontate le emissioni generate dai viaggi e dai trasferimenti dei dipendenti, le emissioni legate alla carta acquistata, quelle correlate ai rifiuti prodotti e le emissioni derivanti dal Life Cycle Assessment (LCA) delle macchine da ufficio acquistate. A partire dal 2013 inoltre, sullo stesso perimetro del Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia in Italia, Intesa Sanpaolo ha deciso di quantificare e rendicontare annualmente le proprie emissioni di gas ad effetto serra (GHG), certificandole ai sensi della norma internazionale UNI EN ISO 14064:2012.

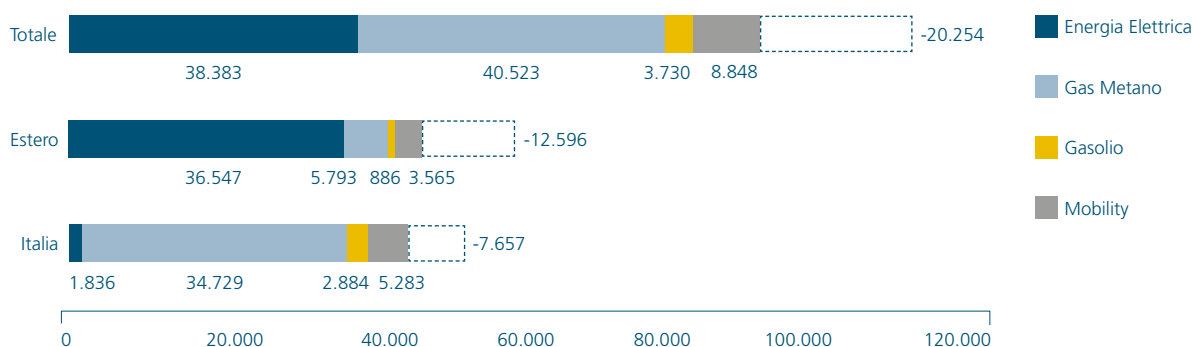
È da segnalare che il Gruppo Intesa Sanpaolo aggiorna costantemente i fattori di trasformazione inerenti le emissioni in atmosfera attraverso una complessa ricerca ed elaborazione basata sulle più recenti pubblicazioni, prendendo in considerazione oltre ai gas responsabili dell'effetto serra in modo diretto, anche gli altri gas coinvolti in maniera indiretta (quali il protossido di azoto e l'anidride solforosa). Con riferimento ai fattori di emissione relativi all'Italia vengono utilizzati quelli previsti dalle Linee Guida ABI in materia mentre per quanto riguarda i fattori di emissione relativi alle Banche estere le fonti e le linee guida utilizzate sono quelle maggiormente accreditate a livello internazionale: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC), International Energy Agency (IEA) e Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC).

I risultati confermano un trend di riduzione delle emissioni scope 1 e 2 grazie alle azioni sopra descritte di ottimizzazione e di efficienza energetica: nel 2014 la riduzione è dovuta per il 10,6% ad azioni di efficienza energetica, per il 6,5% a variazioni del perimetro presidiato mentre l'aggiornamento dei fattori di trasformazione ha inciso solamente per l'1,1%.

**Tabella riepilogativa delle emissioni GHG in tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente (anno 2014)**

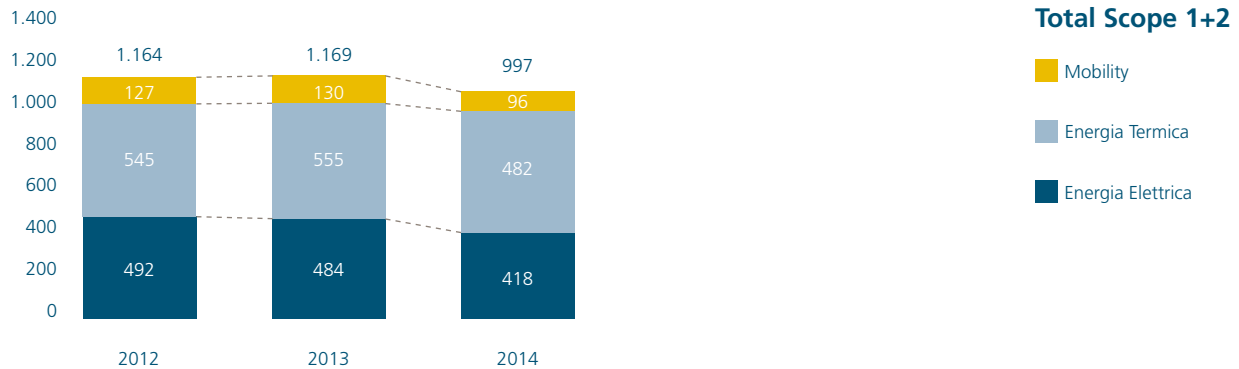
	Italia	Banche Estere	Totale Gruppo con variazione vs. 2013	
Scope 1	37.400	7.876	45.277	-23,3 %
Scope 2	7.293	38.914	46.207	-12,3 %
Scope 3	20.132	5.232	25.365	-4,8 %

### Emissioni Scope 1+2 anno 2014 (TonCO<sub>2</sub> eq/anno)



La parte tratteggiata evidenzia il risultato conseguito nel 2014 in termini di minori emissioni rispetto al 2013

## Suddivisione delle emissioni dirette (Scope1) ed indirette (Scope2) secondo lo standard GHG Protocol



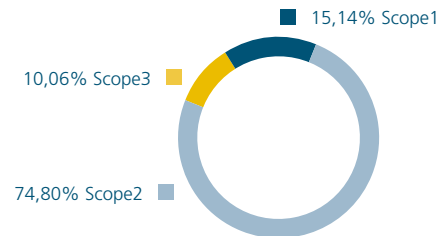
Gruppo Intesa Sanpaolo - Composizione di dettaglio emissioni Scope 1+2 (KgCO<sub>2</sub>eq/addetto)

## Composizione percentuale secondo lo standard GHG delle emissioni di CO<sub>2</sub> eq [%]

### Italia



### Estero

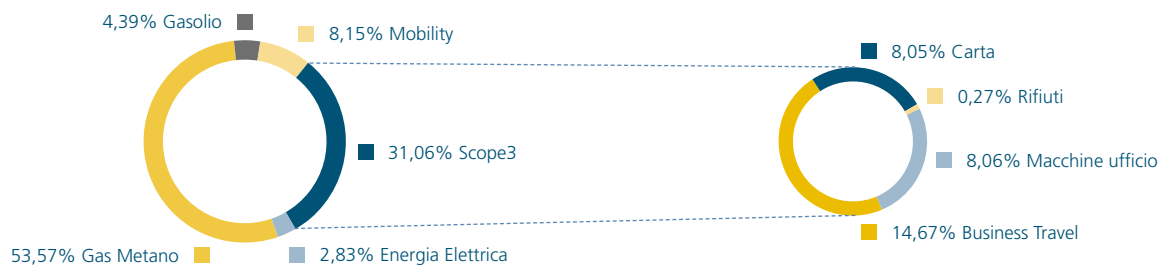


## Composizione percentuale di dettaglio delle emissioni di CO<sub>2</sub> eq [%]

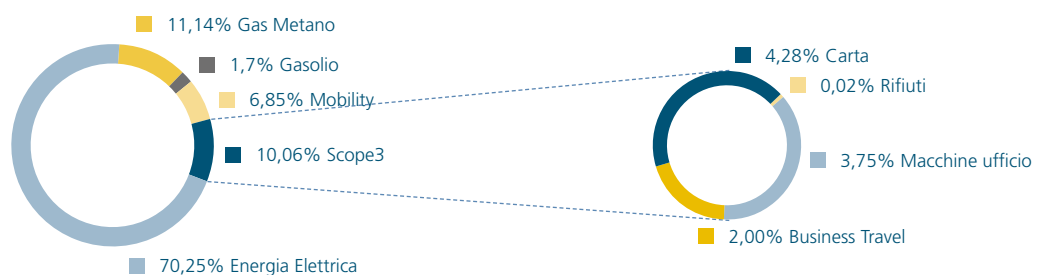
I due grafici seguenti evidenziano in che modo le emissioni dirette e indirette incidono sul totale delle emissioni stesse. Va sottolineato ad esempio che la percentuale di incidenza delle emissioni derivanti da energia elettrica è molto limitata in Italia in quanto il 95% dell'energia elettrica acquistata deriva da fonte rinnovabile e, come tale, può essere considerata a emissioni zero.

Al contrario nelle nostre Banche all'estero il peso dell'energia elettrica è ancora predominante perché l'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili non è sempre realizzabile.

### Italia



### Estero



## BEST PRACTICES

### FILIALE AD ENERGIA “QUASI 0”

Nell’ambito di un articolato piano di azioni per la sostenibilità ambientale varato dal Gruppo Intesa Sanpaolo è nata una delle sfide più interessanti fra quelle intraprese negli ultimi anni: la realizzazione di una filiale che vanta alte prestazioni energetiche e dotazioni tecnologiche all’avanguardia in grado di garantire un fabbisogno energetico molto basso, coperto in misura significativa da energia prodotta con fonti rinnovabili.



Il progetto di riqualificazione – grazie al quale è stata ottenuta una certificazione energetica in classe A – ha riguardato un edificio autonomo situato in una zona residenziale a Venezia Marghera, che si sviluppa su due piani fuori terra e un piano interrato; i benefici che ne sono derivati hanno interessato l’intera zona circostante, soprattutto in riferimento all’eliminazione delle emissioni e del rumore prodotto dal precedente impianto di climatizzazione utilizzato.

La Banca ha adottato soluzioni efficienti per la riduzione dei consumi energetici dell’immobile (conseguendo un risparmio del 65%):

- coibentazione dell’involucro edilizio grazie ad un cappotto termico di poliuretano che ha interessato sia le pareti perimetrali che la copertura orizzontale;
- installazione di serramenti con telaio metallico a taglio termico dotati di vetri a bassa trasmittanza e con vetrocamera basso emissiva;
- utilizzo di lampade Led per l’illuminazione interna, esterna e per le insegne luminose e di lampade fluorescenti ad alto rendimento e basso consumo comandate da sensori di presenza/illuminamento;

- fornitura di arredi costruiti con pannelli ecologici (certificati FSC) e con emissioni di formaldeide in classe E1;
- installazione di macchine da ufficio multifunzione.

La climatizzazione della filiale è assicurata da una pompa di calore geotermica dotata di 6 sonde verticali che raggiungono una profondità di 120 metri, mentre l’acqua calda sanitaria è prodotta da un’altra pompa di calore ad aria che, grazie allo scambio termico con l’aria dell’ambiente, garantisce il contemporaneo raffrescamento del locale tecnico adiacente. L’unità di trattamento aria, ad alta efficienza, è dotato di recuperatori di calore e fan-coils con modulazione della velocità dei ventilatori.

In copertura è presente un impianto fotovoltaico per l’autoproduzione energetica (con una potenzialità di 9 kWp) caratterizzato da pannelli di tipo cilindrico in grado di catturare la luce diretta, diffusa e riflessa.

L’impiego di queste soluzioni innovative ha comportato una riduzione dell’energia primaria dell’80% per il riscaldamento e del 60% per il raffrescamento.

Al fine di verificare costantemente i risparmi ottenuti è stato installato un sistema di gestione e monitoraggio dei consumi che permette di controllare da remoto l’andamento dei carichi elettrici e il loro spegnimento in orari prestabiliti.



## LE GALLERIE D'ITALIA

Nel cuore del centro storico di Milano negli anni scorsi è sorto uno straordinario spazio espositivo denominato "Gallerie d'Italia" nel quale sono ospitati i più importanti capolavori d'arte acquisiti nel tempo dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il settecentesco Palazzo Anguissola di Carlo Felice Soave, con l'ala ottocentesca progettata da Luigi Canonica, Palazzo Brentani dello stesso Canonica e la sede storica della Banca Commerciale Italiana sono stati interessati da un notevole intervento di ristrutturazione che ha restituito alla città un pregevole complesso di edifici. Attualmente il percorso espositivo si snoda attraverso 16 sale che si sviluppano attorno a 3 saloni su una superficie complessiva di circa 8.300 mq.

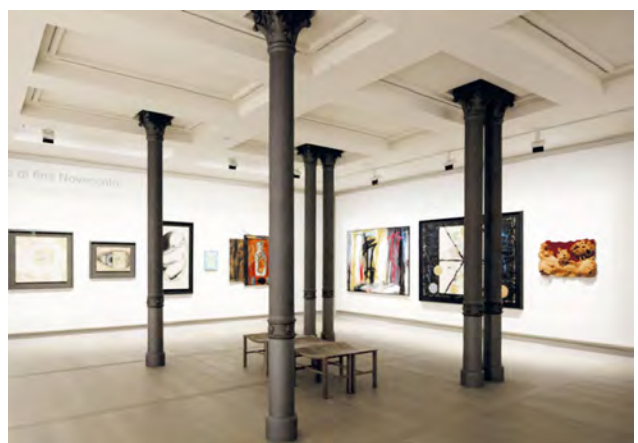


Il polo museale è alimentato con energia elettrica da fonte rinnovabile ed è dotato di un impianto di climatizzazione che garantisce le condizioni ottimali di temperatura e di umidità relativa nelle sale espositive e nel deposito delle opere per la loro conservazione.

Al contempo è stata posta grande attenzione al contenimento dei consumi energetici: le unità di trattamento aria installate sono infatti provviste di recuperatori di calore aria/aria, di ventilatori con motori ad inverter e di sistemi che riducono la portata d'aria esterna al 30% nelle ore di chiusura del museo, inoltre le centrali frigorifere presenti sono state collegate ad anello al fine di consentire un'ottimizzazione del loro utilizzo: gli impianti di volta in volta attivati sono commisurati al fabbisogno dell'intero complesso e non di ciascun corpo di fabbrica.

Anche l'impianto di illuminazione è stato accuratamente progettato: l'impiego di faretti con lampade Led sia per l'illuminazione delle sale che delle opere esposte garantisce un risparmio elettrico e consente di eliminare i raggi ultravioletti prodotti dalle lampade tradizionali.

Un moderno sistema integrato di controllo permette di gestire e monitorare consumi, temperatura e umidità dell'intero complesso.





## UN PALAZZO SOSTENIBILE: INTESA SANPAOLO VITA

La responsabilità ambientale, la ricerca dell'efficienza e dell'innovazione, l'idea della condivisione sono le linee guida che hanno caratterizzato l'intervento effettuato presso un palazzo del Gruppo: la sede milanese di Intesa Sanpaolo Vita in viale Stelvio.

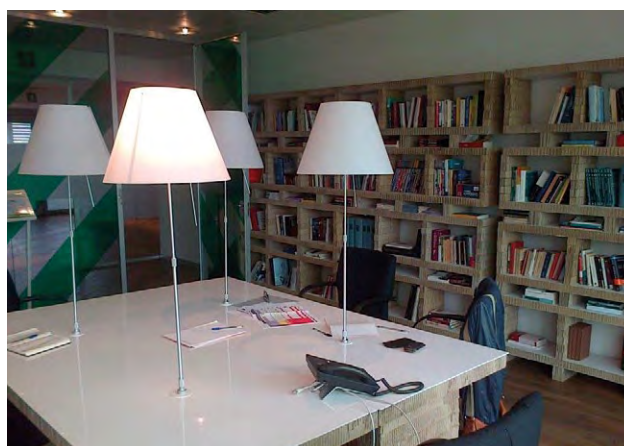
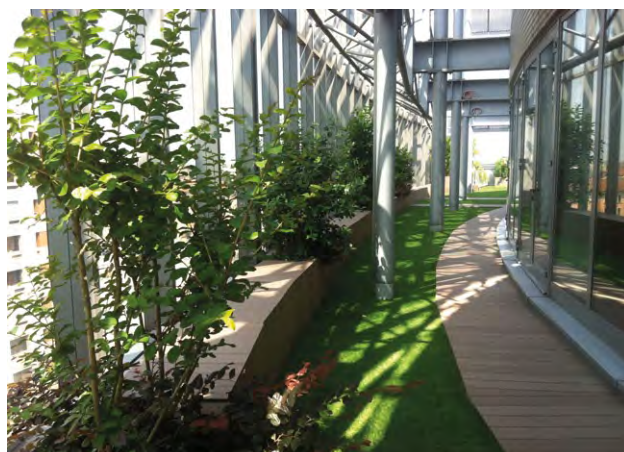
Il risultato è un edificio moderno nel quale trovano spazio anche:

- un giardino pensile frutto della trasformazione del terrazzo in copertura con fioriere ornate di piante sempreverdi, panchine e camminamenti in ecolegno da esterni;
- un orto botanico/didattico per coinvolgere e sensibilizzare il personale interno all'azienda sui temi della sostenibilità ambientale e del consumo consapevole, con la consulenza di Slow Food;
- una sala biblioteca a disposizione dei dipendenti, affacciata sul verde, per momenti di pausa o meeting con ospiti esterni attrezzata con componenti di arredo di design in cartone alveare – materiale riciclato e riciclabile, leggero, resistente e ignifugo.



L'intervento sul palazzo ha comportato la sostituzione dei pre-esistenti impianti con altri più efficienti e performanti, l'utilizzo di una pellicola termo-riflettente da 77 micron sulla superficie esterna degli infissi per garantire un ideale isolamento termico dell'involucro edilizio, l'installazione di lampade a led in abbinamento a lampade fluorescenti di ultima generazione con sensori di presenza e la sostituzione della pavimentazione con un rivestimento auto-posante in doghe simil-legno posto su quadrotti flottanti in grado di migliorare le condizioni igieniche e abbattere la rumorosità.

La ristrutturazione è avvenuta in un'area cittadina alternativa a quella convenzionalmente finanziaria e la posizione ad angolo dell'edificio ha contribuito a riqualificare l'intera area urbana che da tempo l'amministrazione comunale ha individuato come meritevole di intervento.



## IL NUOVO CENTRO DIREZIONALE

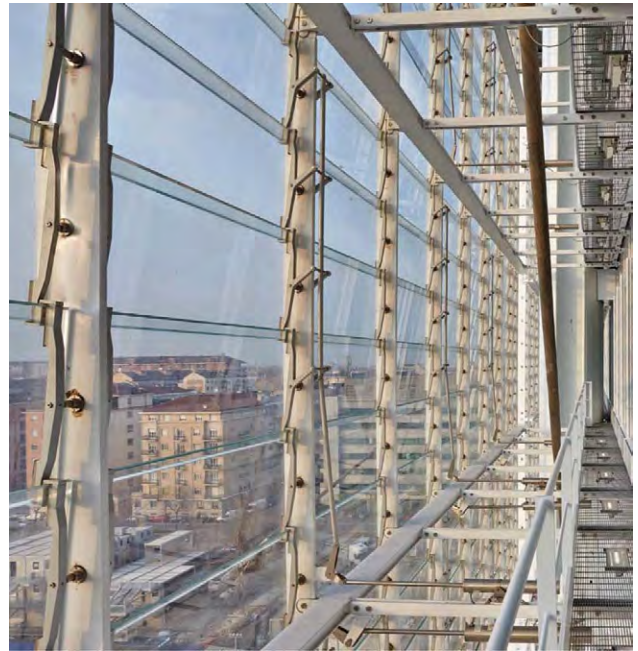
La realizzazione più ambiziosa degli ultimi anni è sicuramente la costruzione del Nuovo Centro Direzionale di Intesa Sanpaolo, che sorge sulla Spina due di Torino a pochi passi dalla rinnovata Stazione di Porta Susa.



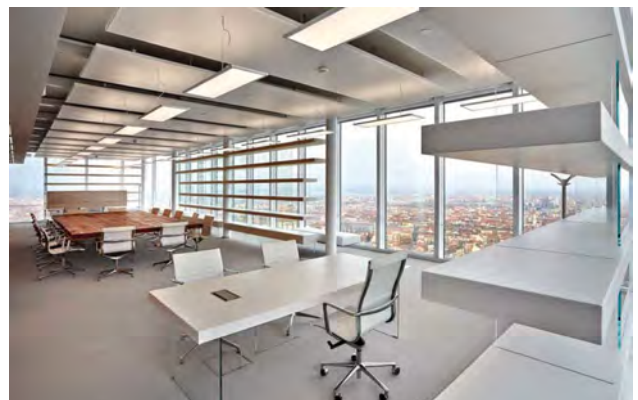
Progettato dall'architetto Renzo Piano, il grattacielo è alto 166 metri e si sviluppa su 38 piani fuori terra, 27 dei quali destinati ad uffici operativi della Banca. È un edificio "aperto alla città", con una sala polivalente che, a seconda delle possibili configurazioni, può ospitare eventi diversi; in una serra bioclimatica a tripla altezza, posizionata in corrispondenza degli ultimi piani, è ricreato un confortevole ambiente naturale.

Entro l'autunno 2015 è prevista anche l'apertura di un ristorante panoramico e di una caffetteria. Agli inizi di settembre è stato inaugurato un asilo aziendale che potrà ospitare circa 50 bambini di età compresa tra i 6 e i 36 mesi.

Il progetto contempla un'attenzione particolare al contenimento dei consumi energetici complessivi e ha reso il grattacielo uno degli edifici di grande altezza con i più elevati standard di sostenibilità al mondo, come testimonia l'ottenimento della certificazione secondo il protocollo internazionale LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) livello Platinum.



Le facciate est e ovest sono caratterizzate da due pareti vetrate distanziate da circa 2,5 metri dotate di lamelle gestite in apertura e in chiusura da un sistema centralizzato programmabile in funzione delle differenti condizioni climatiche: in inverno l'utilizzo della luce solare è massimizzato per il riscaldamento degli ambienti, in estate il calore è dissipato grazie alla ventilazione prodotta all'interno dell'intercapedine e alla protezione delle schermature solari mobili inserite tra le due vetrate.



Anche il sistema di illuminazione è stato progettato in funzione del risparmio energetico; se da una parte le facciate vetrate consentono di utilizzare la luce naturale negli ambienti di lavoro, dall'altra l'illuminazione artificiale è regolata da un sistema di rilevazione della presenza e l'uso di tecnologia a led permette di ottimizzare i consumi.

Il sistema che produce i fluidi di climatizzazione utilizza esclusivamente energia elettrica proveniente da fonte rinnovabile e garantisce un alto rendimento energetico utilizzando per la produzione sia dei fluidi caldi che di quelli refrigerati acqua di falda prelevata da pozzi dislocati ai margini del parco adiacente l'edificio.

Il sistema di climatizzazione prevede il funzionamento in pompa di calore senza utilizzo di gas e, in particolare per il raffrescamento, un sistema free-cooling che utilizza la ventilazione naturale del doppio solaio di ogni piano e sfrutta la differenza di pressione tra i lati est e ovest.



Infine sulla facciata sud dell'edificio è installato un impianto fotovoltaico di oltre 1.600 mq composto da 336 pannelli in silicio policristallino avente una potenza di 162 kWp in grado di assicurare una produzione annua di energia pari a 110.000/120.000 kWh.

Anche nella realizzazione degli spazi lavorativi si è tenuto conto del comfort e dell'efficienza: la climatizzazione avviene con sistemi di tipo radiante a isola sospesi al soffitto al fine di ottenere la stabilità delle temperature e il layout è caratterizzato dalla ricerca della massima flessibilità con grandi tavoli sui quali possono lavorare 4 o 6 persone in funzione delle esigenze, mentre la dotazione di PC portatili, telefoni integrati e presenza della rete wifi garantiscono la massima mobilità ai colleghi.



In questa pagina e nella precedente:  
foto di Enrico Cano e Andrea Cappello

## I NOSTRI COLLABORATORI

Un'attenzione particolare viene rivolta alla diffusione di una cultura della sostenibilità, al fine di promuovere buone pratiche e accrescere la consapevolezza che ogni attività produttiva può avere un impatto ambientale significativo.

Questo principio è avvalorato anche dalla nascita – a partire dal 2009 – di un percorso formativo chiamato “Ambientiamo” che nel corso del tempo si è trasformato in una piattaforma permanente sui temi ambientali liberamente consultabile da tutti i colleghi, che si fonda sulla considerazione che tutti abbiamo la possibilità di influenzare i nostri interlocutori (colleghi, imprese, famiglie...) e di conseguenza contribuire con il nostro esempio alla salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo e in cui vivranno le generazioni future.

Il percorso formativo, che nel corso degli anni si è evoluto e si è arricchito di nuovi contenuti, utilizza in maniera trasversale e integrata tutti i media messi a disposizione dei dipendenti, che confluiscono in un unico punto di accesso: la pagina Intranet dedicata alla Formazione Ambientale. Dall'avvio del progetto sono stati effettuati circa 90.000 accessi ai vari moduli formativi da parte dei colleghi.

Ogni dipendente ha a disposizione test, webgames, video, moduli di approfondimento su temi specifici come la gestione dei rifiuti, il risparmio energetico a casa e in ufficio, la mobilità sostenibile; a questi temi si affiancano lezioni sui prodotti green che Intesa Sanpaolo offre ai propri clienti per supportare lo sviluppo delle energie rinnovabili e il risparmio energetico e un corso in tre moduli espressamente studiato per spiegare finalità, prassi e adempimenti normativi adottati presso le unità operative che rientrano nel campo di applicazione del Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia.

“Ambientiamo” ospita anche una cospicua sezione dedicata alle energie rinnovabili, che si dipana a partire dalla metafora dei “quattro elementi” (fuoco, terra, aria e acqua): un cortometraggio introduce il tema e un video-tutorial con semplicità e immediatezza offre la possibilità di approfondire gli aspetti riguardanti il funzionamento delle diverse tecnologie.

### I TEMI DI AMBIENTIAMO



Nel 2015 l'offerta formativa indirizzata ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo si è ulteriormente arricchita con un corso incentrato sul Climate Change diviso in quattro moduli:

- Come si evolve il clima?
- Qual è l'impatto dei cambiamenti climatici?
- Cosa stanno facendo le istituzioni?
- Cosa faccio io? E cosa posso fare di più?

Il materiale proviene da un corso on line dell'ONU ed è stato realizzato con il supporto dell'Agenzia Spaziale Europea e del CNR, con lo scopo di proporre una forma di conoscenza attiva per stimolare la partecipazione dei fruitori e diffondere la consapevolezza dei processi di cambiamento in atto.

Da sempre l'uomo con la sua attività ha alterato l'ambiente che lo circonda, ma la natura per millenni è stata in grado di riassorbire questo fenomeno senza subire danni insanabili. È dall'avvio dei processi di industrializzazione, però, che è avvenuta una notevole accelerazione conseguente alla progressiva espansione demografica e all'evoluzione tecnologica.

Per affrontare la situazione influenzando le scelte è necessario avere una conoscenza approfondita del tema ed è con questo spirito che è stato strutturato il corso sul Climate Change, ovvero per acquisire consapevolezza e riflettere sugli impatti che i cambiamenti climatici possono avere sulle generazioni presenti e future.

Ogni modulo prevede un teaser per introdurre gli argomenti, video-tutorial che affrontano i principali concetti, podcast per ascoltare storie vere e curiosità e poi interviste, mappe interattive e approfondimenti.

## MODULO 2 - QUAL È L'IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI?

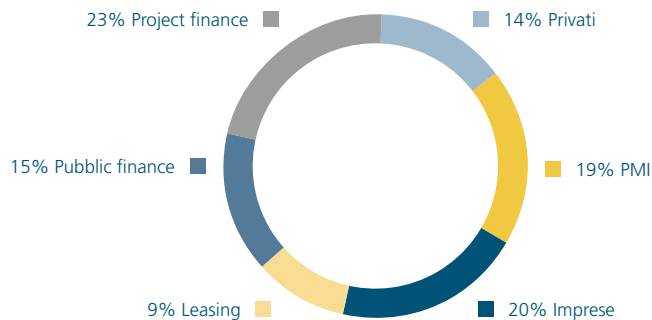


## MODULO 4 - COSA FACCIO IO? E COSA POSSO FARE DI PIÙ?





## Finanziamenti per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili [%]



Fra i compiti che la Banca si è posta c'è anche il supporto ai clienti in termini di informazioni e consulenza. Va in particolar modo evidenziata la presenza in Mediocredito Italiano del Desk Energy, una struttura specialistica dedicata all'analisi dei progetti e al trasferimento della conoscenza in genere nel settore delle energie rinnovabili, a supporto della rete commerciale delle Banche del Gruppo. La finalità di questo centro di competenza economico-ingegneristico è fornire supporto e risposte, non solo finanziarie, alle aziende interessate a sviluppare questi settori di business e allo stesso tempo individuare nuovi trend e spazi di opportunità. I finanziamenti a medio – lungo termine di Mediocredito per le energie rinnovabili sono sempre preceduti da una perizia sul progetto che contemporaneamente costituisce consulenza per la clientela e supporto alla valutazione creditizia della banca. Anche Banca Prossima, la Banca del Gruppo dedicata alle imprese sociali e alle comunità, sostiene sia con il credito sia con servizi di consulenza progetti di efficientamento energetico per le organizzazioni non profit, con soluzioni che aiutano i clienti ad ottimizzare i flussi finanziari generati dall'investimento e ridurre i costi del finanziamento.

Particolare rilevanza strategica nel settore delle tecnologie per il contrasto del climate change rivestono gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica. Anche in questo campo, il Gruppo Intesa Sanpaolo affianca gli imprenditori con competenze e strumenti finanziari adeguati al sostegno dei costi di ricerca e di sviluppo:

- con il programma Intesa Sanpaolo Start-Up Initiative vengono formate e promosse aziende nascenti ad alto contenuto tecnologico, facilitandone l'incontro con investitori qualificati (tra cui venture capital, business angels, aziende e investitori privati), con una particolare attenzione al settore Clean Tech (energie rinnovabili, efficienza energetica, acqua e ambiente). Negli ultimi 5 anni, Start-Up Initiative ha selezionato e formato oltre 750 startup, di cui 500 si sono presentate a 6.400 investitori durante 75 eventi internazionali. Circa il 30% delle startup coinvolte sono attive nel settore delle tecnologie pulite. Delle startup partecipanti, 70 costituiscono casi di successo, avendo beneficiato di investimenti, finanziamenti e premi;
- Atlante Ventures, Fondo del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicato al Venture Capital, investe nel capitale di rischio di imprese innovative ancora di ridotte dimensioni ma ad alto potenziale di crescita, incluse quelle attive nel settore del Cleantech.

Nell'ambito dell'attività di asset management, Eurizon Capital ha sottoscritto nel 2015 i Principles for Responsible Investment, impegnandosi così ad incorporare i fattori ambientali, sociali e di governance nell'analisi degli investimenti e nella politica di azionariato attivo, nonché a richiedere alle società in cui investe un'appropriata divulgazione di notizie che li riguardano inerenti i fattori ESG. La società, in quanto co-Chair della European Task Force (già co-Chair dell'Investment Commission e Tesoriere) di UNEP FI, ha contribuito alla formulazione di queste linee guida intervenendo ai tavoli di lavoro sin dal loro avvio nel 2005.

La sottoscrizione dei PRI è il naturale prosieguo del percorso iniziato nel 1996 quando Eurizon Capital è stato il primo operatore in Italia a offrire fondi etici, che prevedono chiari e articolati criteri di selezione dei titoli, un Comitato di Sostenibilità e la devoluzione dei ricavi. I fondi etici sono fondi comuni di investimento che investono in strumenti finanziari di emittenti (imprese, organismi sovranazionali e stati) con un elevato profilo di responsabilità sociale e ambientale e costituivano a fine 2014 l'1,2% del volume totale di masse gestite. La gamma è oggi composta da un fondo azionario e due fondi obbligazionari, tutti di diritto italiano. Gli investimenti dei fondi etici vengono selezionati utilizzando criteri di tipo posi-

tivo (principio inclusivo) per individuare elementi di buona gestione sociale e ambientale nelle società o enti analizzati e negativo (principio esclusivo) per le attività in contrasto con i principi etici dichiarati dai fondi. Viene anche utilizzato il principio best in class, per individuare società che, in determinati mercati a rischio, si distinguono per iniziative socio-ambientali. Lo screening ambientale è interamente soggetto al principio best in class visto che tutte le maggiori società quotate hanno un impatto rilevante sull'ambiente e questo principio di selezione consente di evidenziare i titoli più virtuosi. Nel corso del 2014 l'applicazione di questi criteri ha determinato la variazione dell'universo investibile e di conseguenza l'inclusione o esclusione di alcuni emittenti dal portafoglio dei fondi. Il tema del climate change è risultato rilevante sia tra le motivazioni di esclusione sia di inclusione, fra cui ricordiamo i programmi per la riduzione di gas serra, la tutela della biodiversità, l'utilizzo di tecnologie pulite e la gestione sostenibile della catena di fornitura.

Anche il gruppo Fideuram offre una soluzione di investimento socialmente responsabile, Fonditalia Ethical Investment. Il comparto investe in obbligazioni di Stati che si distinguono per una particolare attenzione ai temi sociali e ambientali, in obbligazioni di Enti Sovranazionali a sostegno delle economie in via di sviluppo e in quote di fondi specializzati nel finanziamento del microcredito, in fondi di commercio equo e solidale ed in fondi azionari e azioni che abbiano impatti positivi a livello sociale e/o ambientale.

Per quanto riguarda il processo di erogazione del credito, Intesa Sanpaolo incorpora anche in questo ambito criteri ambientali e legati al climate change: presidiamo i rischi ambientali nei grandi progetti attraverso il processo di valutazione legato agli Equator Principles e stiamo lavorando sugli altri processi interni del credito per implementare criteri di valutazione più stringenti e modalità operative più efficaci per la gestione dei rischi ambientali connessi all'erogazione di finanziamenti a tutti i clienti produttivi.



Gli Equator Principles sono linee guida internazionali volontarie, basate sui criteri dell'International Finance Corporation, organismo della Banca Mondiale, che supportano le istituzioni finanziarie che li adottano nella gestione del rischio sociale e ambientale derivante da alcune tipologie di finanziamento. Essi prevedono l'assegnazione di una categoria di rischio (A, B o C, dove C indica un basso livello di rischio) ai progetti da finanziare, che si basa su variabili quali le caratteristiche socio-ambientali del Paese, il settore industriale di appartenenza e le caratteristiche proprie del progetto in esame.





Con il 1° gennaio 2014 l'applicazione degli Equator Principles (EPIII, cioè la terza versione degli EP) si è estesa oltre il perimetro delle attività di Project Finance, includendo anche i finanziamenti corporate finalizzati a progetti relativi a grandi infrastrutture e impianti industriali, ad esempio impianti energetici, petrolchimici, miniere, infrastrutture nel campo dei trasporti e delle telecomunicazioni. Gli EPIII introducono inoltre richieste aggiuntive rispetto alle versioni passate, sia alle istituzioni finanziarie sia ai clienti, nel campo della lotta al cambiamento climatico e del coinvolgimento delle popolazioni interessate dai progetti.

Nel corso dell'anno è stata quindi redatta la nuova Guida Operativa e pubblicata nella normativa aziendale. Per assicurarne il corretto utilizzo da parte di tutte le figure coinvolte nei processi di finanziamento, ha preso avvio un piano di formazione piuttosto articolato, sia in termini di modalità di erogazione sia nella scelta delle strutture partecipanti.

La Guida si integra maggiormente, rispetto alla precedente, nelle politiche di credito del Gruppo; infatti, in virtù dell'ampliamento del campo di applicazione dei Principi, un richiamo alla nuova Guida è ora presente in tutte le altre procedure di concessione crediti al fine di intercettare, fin dall'insorgere della richiesta, tutti i finanziamenti che rientrano nel campo di applicazione degli Equator Principles. Tale integrazione fa sì che il processo di valutazione adottato dalla funzione creditizia deliberi il finanziamento, oltre che sulla base di considerazioni finanziarie, anche su quelle sociali e ambientali.

Nel 2014 il valore complessivo dei finanziamenti accordati per progetti sottoposti allo screening degli Equator Principles è stato di 830 milioni di euro, pari al 7,7% del totale dei finanziamenti in project finance.

La valutazione del rischio ambientale nell'erogazione del credito non riguarda solo i grandi progetti, ma si estende ai finanziamenti erogati a tutte le tipologie di clienti della banca.

Con l'obiettivo di individuare le modalità più efficaci per valutare i possibili rischi sotto il profilo ambientale collegati alle attività delle imprese clienti, nonché gli indicatori più significativi per misurarli, è stato promosso un tavolo di lavoro al quale partecipano tutte le strutture della banca interessate. Nell'ambito del tavolo è stato predisposto un questionario con lo scopo di verificare i potenziali rischi ambientali connessi all'attività dei nostri clienti ed è in corso un progetto pilota che ne sta testando la validità su un campione di imprese significative.

È stata inoltre sviluppata un'analisi dei settori merceologici in cui è suddiviso il portafoglio finanziamenti della Banca per attribuire una valutazione di rischio ambientale – basso, medio o alto – a seconda dei potenziali impatti negativi sull'ambiente. Questa classificazione permette di effettuare una prima valutazione delle imprese appartenenti a ciascun settore e di attivare un idoneo processo di analisi del rischio.

A partire da queste analisi ed in linea con il modello di gestione di rischio reputazionale adottato da Intesa Sanpaolo, è stato predisposto un programma di sviluppo di policy su settori sensibili, anche con l'obiettivo di limitare l'esposizione del Gruppo ai carburanti fossili.

Tutte le strutture aziendali interessate alla tematica ambientale e del climate change si ritrovano regolarmente attorno al "Tavolo Verde", gruppo di lavoro interfunzionale coordinato da Corporate Social Responsibility, che affronta di volta in volta tematiche di attualità sul tema e offre uno spazio di condivisione delle novità normative e delle best practice interne. Il Tavolo Verde ha favorito dal 2010 a oggi la nascita di nuove iniziative e progetti. Tra gli obiettivi del Tavolo c'è infatti quello di migliorare lo scambio di informazioni e di know how tra coloro che nel Gruppo si occupano di ambiente e di mettere in moto sinergie e nuove idee.

## I NOSTRI FORNITORI

Il sistema delle forniture rappresenta un ambito tanto rilevante quanto delicato per Intesa Sanpaolo non solo per i notevoli volumi di beni e servizi che annualmente vengono acquistati, ma soprattutto perché l'intera catena di fornitura – dalla nascita del fabbisogno alla conclusione del rapporto contrattuale – tiene in debita considerazione diversi aspetti specifici: la trasparenza e l'equità per assicurare pari opportunità ai potenziali fornitori, la correttezza e l'integrità nella gestione del rapporto, infine il rispetto di principi improntati a criteri di responsabilità sociale e ambientale.

I fornitori sono infatti tenuti a consultare il Codice Etico del Gruppo Intesa Sanpaolo al momento della candidatura e ad attenersi ai suoi principi nello svolgersi del rapporto; allo stesso modo costituiscono documenti di riferimento il Modello di organizzazione, gestione e controllo (ai sensi del Decreto legislativo n. 231/2001), il Codice interno di Comportamento del Gruppo e la Politica Ambientale ed Energetica che evidenzia la consapevolezza di poter promuovere e incentivare comportamenti responsabili anche attraverso scelte di acquisto sostenibili che non generino impatti negativi sull'ambiente circostante.

Al principio guida che prevede l'acquisizione del bene o del servizio con il miglior rapporto qualità/prezzo, rispondente all'obiettivo di contenere i costi e al contempo assicurare livelli di servizio adeguati, si affianca abitualmente la necessità di creare condizioni favorevoli ad uno sviluppo economico attento alla tutela dell'ambiente, dei diritti umani e dei lavoratori e all'osservanza della normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro anche in relazione ai rischi ai quali possono essere esposti i prestatori di servizi e i fornitori che operano nei locali delle banche o delle società del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha adottato già da diversi anni per le sue pratiche acquisitive delle "Policy" che tengono conto di criteri ambientali nella fase di valutazione della fornitura; gli ambiti regolamentati riguardano l'acquisto della carta e dei materiali derivati, l'acquisto delle macchine da ufficio, la fornitura di servizi per l'organizzazione di eventi di comunicazione e attività di formazione.

Negli ultimi tempi è stato avviato anche un nuovo progetto che prevede di fornire ai buyer della Banca un supporto mirato sul tema della relazione responsabile con i fornitori, affinché risulti più praticabile la capacità di leggere situazioni complesse e avere una visione di sistema che evidenzia i vantaggi di un tale approccio, che influisce positivamente sulla riduzione del rischio reputazionale dell'azienda.

Con particolare attenzione viene monitorato il rischio connesso alla gestione della catena di fornitura, allo scopo di innescare un percorso virtuoso in un'ottica di miglioramento continuo.

## LA COMUNITÀ

### IL PARCO DI MONTE SAN GIORGIO



Il Monte San Giorgio sovrasta la pianura nella quale si trovano i comuni di Piossasco, Bruino e Sangano a circa 30 km da Torino; sulle sue pendici è ospitato l'omonimo Parco che rientra nella rete ecologica regionale denominata "Sistema delle aree protette provinciali". Il Parco di Monte San Giorgio, di pertinenza del comune di Piossasco, copre una superficie di poco meno di 400 ettari e si trova a un'altitudine compresa tra i 330 e gli 837 metri.



Nel 2010 è stata stipulata una convenzione tra la Provincia di Torino, il Comune di Piossasco e Intesa Sanpaolo finalizzata alla valorizzazione delle risorse naturali di questo parco. La collaborazione, tuttora in corso, ha consentito il recupero di questa ampia area verde nella quale trovano dimora numerose colture sia per uso forestale sia non forestale da destinare ad alberate e giardini: carpino bianco, tiglio selvatico, acero di monte, ciliegio selvatico, sorbo uccellatore, sorbo montano, acero campestre, bagolaro, frassino e betulla. Il vivaio all'interno del Parco consente la produzione di circa 3.500 alberi all'anno che vengono piantumati in aree in

sofferenza vegetazionale; finora hanno beneficiato di questi progetti di riforestazione del territorio 5 enti pubblici locali e 3 parchi.

Intesa Sanpaolo supporta questa iniziativa allo scopo di promuovere la biodiversità, la conservazione e la riqualificazione del patrimonio naturale e di mitigare gli impatti delle emissioni nocive sul clima. È infatti possibile stimare in circa un centinaio di tonnellate la CO<sub>2</sub> che potrà essere assorbita ogni anno dagli alberi finora piantati una volta cresciuti.

Ma anche la diffusione della cultura della sostenibilità ambientale ha il suo peso: all'interno del Parco, infatti, sono stati restaurati degli edifici nei quali vengono ospitate iniziative didattiche indirizzate agli abituali fruitori dell'area – le famiglie – e ad alunni delle scuole di ogni ordine e grado dislocate nella zona.

Per i ragazzi più piccoli sono disponibili corsi che propongono il gioco e la scoperta come strumenti di apprendimento su temi attinenti l'avvicinarsi delle stagioni e l'importanza del rispetto dei cicli naturali; agli studenti più grandi è invece data la possibilità di approfondire gli aspetti botanici della varie specie presenti, di comprendere la delicata rete ecologica che lega i comportamenti umani e l'ambiente, di sviluppare lo spirito di osservazione e di analisi rispetto a ciò che ci circonda o di conoscere meglio i comportamenti animali.

In occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente 2015 è stata lanciata anche l'iniziativa "Un albero del Parco in Banca" grazie alla quale sono stati messi a disposizione dei colleghi del Gruppo 270 alberi in vasi da 20 e 40 litri: ciliegi selvatici, carpini bianchi, aceri campestri e aceri di monte. I colleghi hanno manifestato sorpresa ed entusiasmo per l'iniziativa, infatti le adesioni sono state immediate e superiori alle aspettative, tanto che in soli due giorni sono andate esaurite le prenotazioni; le richieste di ritiro degli alberi non sono pervenute solo dal Piemonte, ma anche dalla Lombardia, dalla Liguria, dal Veneto, dall'Emilia Romagna e dalla Toscana.



# I risultati

## IL TEMA DEL CLIMATE CHANGE NEGLI INDICI DI SOSTENIBILITÀ

Un rilievo via via crescente hanno assunto negli ultimi anni le tematiche del cambiamento climatico per l'inclusione in indici di sostenibilità e in classifiche internazionali basate su valutazioni di società di ricerca e di rating, così come di società di brokeraggio e gestori di fondi al fine dell'inserimento in portafogli costruiti e gestiti secondo criteri anche extra-finanziari.

Gli indici di sostenibilità selezionano i titoli delle società quotate, oltre che per la performance economica, anche sulla base dei comportamenti improntati alla responsabilità sociale e ambientale delle imprese e le relative performance. L'analisi condotta per l'ingresso in questi indici riguarda, oltre ai temi relativi al sociale, alla governance e all'etica del business, anche e in grande misura la materia ambientale, che costituisce una delle tre direttrici lungo cui viene svolta l'analisi ESG (Environment, Social and Governance). In alcuni casi sono stati sviluppati assessment, indici e classifiche incentrati unicamente sulla tematica del climate change o sulla sostenibilità ambientale.

Secondo l'approccio di diversi indici di sostenibilità, la maggior parte dei settori di business sono influenzati in varia misura dal climate change e di conseguenza è necessario che le imprese dimostrino di avere definito strategie commisurate alla portata della sfida posta dal tema al loro settore. L'analisi si focalizza sui rischi associati al cambiamento climatico ma anche sulla capacità dell'impresa di identificare e cogliere le opportunità di business legate a questa sfida globale. Questo approccio al tema del climate change basato sul binomio rischi/opportunità si è imposto nel mondo degli analisti e investitori ESG a partire dalla metodologia di analisi e valutazione sviluppata dal Carbon Disclosure Project (CDP).

Il CDP è un'organizzazione non profit indipendente che detiene e gestisce il più vasto database di informazioni sul climate change del settore corporate a livello mondiale e rappresenta 767 investitori istituzionali interessati a includere il tema del climate change nelle proprie scelte di investimento.

Fin dal 2007 Intesa Sanpaolo risponde in maniera puntuale alle richieste del CDP ed è stata inclusa nei relativi indici. L'adesione al CDP impegna inoltre a rendere pubbliche le emissioni di gas ad effetto serra e le strategie messe in atto nella gestione delle problematiche del cambiamento climatico.

Sulla base del CDP assessment, 113 società quotate, fra cui Intesa Sanpaolo, sono state selezionate nel 2015 per l'avanzato approccio alla mitigazione dei cambiamenti climatici e sono dunque incluse nell'indice "The A list: The CDP Climate Performance Leadership Index 2015". Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ottenuto il massimo punteggio per la trasparenza nella comunicazione (100 punti) entrando a pieno titolo nel "CDP Italy 100 Climate Disclosure Leadership Index".



Oltre al questionario del CDP, Intesa Sanpaolo fornisce riscontro a diversi altri questionari o singole richieste di informazioni, sia quantitative sia qualitative, da parte di investitori ed analisti su temi del climate change. Sulla base delle risposte fornite e delle informazioni pubbliche (Rapporto di Sostenibilità, sito internet e pubblicazioni tematiche) il titolo Intesa Sanpaolo è presente in numerosi indici e ben si posiziona a livello globale in classifiche ambientali.

Fra i principali indici di sostenibilità che considerano le tre direttrici ESG nella selezione dei titoli e che includono una valutazione sul climate change, più o meno approfondita, il titolo Intesa Sanpaolo è presente nei seguenti: Dow Jones Sustainability Indices (sulla base dell'assessment di Robeco SAM), FTSE4Good Index Series, Global Compact 100 Index (indice globale delle 100 società che aderiscono al Global Compact e che si sono distinte per la performance migliore), Euronext Vigeo Indices (Euronext Vigeo Europe 120 e Euronext Vigeo Eurozone 120), Ethibel Excellence Index Europe e Global, MSCI Sustainability Indexes.

Oltre al CDP, Intesa Sanpaolo è inoltre inclusa in un'altra famiglia di indici specializzati sul tema del climate change, il MSCI Low Carbon Indexes.



2015 Constituent  
MSCI Global  
Sustainability Indexes



È stata inoltre inserita in alcune importanti classifiche incentrate sulle tematiche ambientali: "The World's Greenest Banks Ranking", Newsweek Green Ranking e Ecosocial Footprint, database predisposto da La Financière Responsable.

## IL PIANO D'AZIONE E GLI OBIETTIVI FUTURI

Dal punto di vista degli impatti diretti il raggiungimento degli obiettivi sfidanti che Intesa Sanpaolo si è data nel campo della sostenibilità ambientale ha richiesto in questi anni il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali interessate al tema del cambiamento climatico: Corporate Social Responsibility, Direzione Immobili, Direzioni Acquisti, Servizio Formazione, Mobility Management hanno lavorato insieme per predisporre una strategia in tal senso. Si è così congiuntamente deciso di redigere piani pluriennali, definiti "Piano di Azione per la Sostenibilità Ambientale" (Sustainable Energy Action Plan – SEAP) che, ispirandosi all'iniziativa europea per le città "Patto dei Sindaci", risultano ormai essere al secondo quadriennio.

Il SEAP 2009/2012, con baseline 2009, quale primo piano strategico sul tema ambientale, prevedeva azioni relative all'ottimizzazione gestionale dei consumi, miglioramento dell'efficienza energetica, innovazione, acquisti verdi, formazione e Banche estere. Tale Piano prevedeva anche un monitoraggio semestrale al fine sia di supportare le Direzioni interessate dall'attuazione sia di aggiornare gli obiettivi a seguito di nuove necessità/opportunità che sarebbero potute sorgere nelle fasi di attuazione. I risultati previsti all'interno del Piano sono stati nella maggior parte raggiunti, in particolare quelli che prevedevano risparmi economici dovuti ad azioni di efficienza energetica.

Grazie al successo di questa prima iniziativa si è quindi stabilito di proseguire in tale scelta definendo un nuovo "Piano di Azione per la Sostenibilità Ambientale" per il triennio 2013-2016, che ha visto ampliare il proprio perimetro di intervento anche ad alcune Banche estere del Gruppo che hanno deciso di individuare alcuni obiettivi ambientali sfidanti.

	SEAP 2009-2012	SEAP 2013-2016	
	Baseline 2008	Baseline 2012	
Energia elettrica (MWh)	662.824,96	440.536,92	▼
Energia termica (MWh)	300.839,99	202.139,57	▼
Carta (t)	9.470,96	6.506,40	▼
di cui ecologica (t)	137,96	5.504,87	▲
Rifiuti (t)	5.504,20	2.056,98	▼
Emissioni dirette CO <sub>2</sub>	49.055,14	45.085,28	▼
Emissioni indirette CO <sub>2</sub>	39.872,66	9.213,55	▼

Grazie al presidio degli impatti diretti in Intesa Sanpaolo in Italia – di cui il SEAP 2009-2012 è stato parte fondamentale – tutti gli indicatori sono migliorati sensibilmente.

## Il SEAP attualmente in corso prevede azioni relative ai seguenti ambiti aziendali:

1. Sistema di Gestione Ambiente e dell'Energia	Aggiornamento della Certificazione di qualità alle più recenti normative internazionali e progressiva estensione ad ulteriori unità operative (filiali e Palazzi) del Gruppo
2. Azioni di ottimizzazione e di efficienza energetica	Risulta essere il punto più importante del Piano con target ambiziosi di contenimento dei consumi; il piano prevede la riduzione dei consumi elettrici del 17% al 2016, azioni di ottimizzazione gestionale, rinnovo dei gruppi frigoriferi ad alto impatto ambientale, interventi di efficienza energetica sui CED e spegnimento da remoto dei PC
3. Azioni di monitoraggio energetico e redazione di policy ambientali	Nonostante sul tema sia già stato fatto molto, il piano prevede l'estensione del monitoraggio puntuale dei consumi elettrici a quasi tutte le filiali del Gruppo in Italia, il passaggio progressivo delle utenze a mercato libero del gas con procedura informatizzata e azioni di razionalizzazione di utilizzo di carta e di macchine da ufficio
4. Innovazione	Le azioni innovative in campo ambientale comprendono la filiale sostenibile presente all'interno di EXPO 2015, il Nuovo Centro Direzionale di Torino e la ristrutturazione dei Musei del Gruppo Intesa Sanpaolo in un'ottica sostenibile
5. Acquisti green	Rientrano in questo ambito gli acquisti di energia elettrica da fonte rinnovabile, di materiali economici green, di carta ecologica e riciclata e di macchine da ufficio ecologicamente sostenibili
6. Collaboratori	Nuove iniziative di formazione collegate a temi ambientali ma soprattutto la diffusione sempre più capillare dello strumento di collegamento a distanza "Lync" in modo da ridurre il più possibile gli spostamenti non necessari
7. Banche estere	Si sono dotate di importanti obiettivi l'ungherese CIB Bank, la slovena Banka Koper, la slovacca VÚB Banka, la croata PBZ, Intesa Sanpaolo Bank Romania, la serba Banca Intesa Beograd e Intesa Sanpaolo Banka Bosnia e Herzegovina con azioni mirate in diversi ambiti (illuminazione, ottimizzazione dei consumi di carta, attivazione di sistemi di monitoraggio dei consumi energetici, sostituzione del parco auto, ottimizzazione dei consumi termici, riduzione dei rifiuti, acquisto di carta ecologica e riduzione del consumo di acqua)

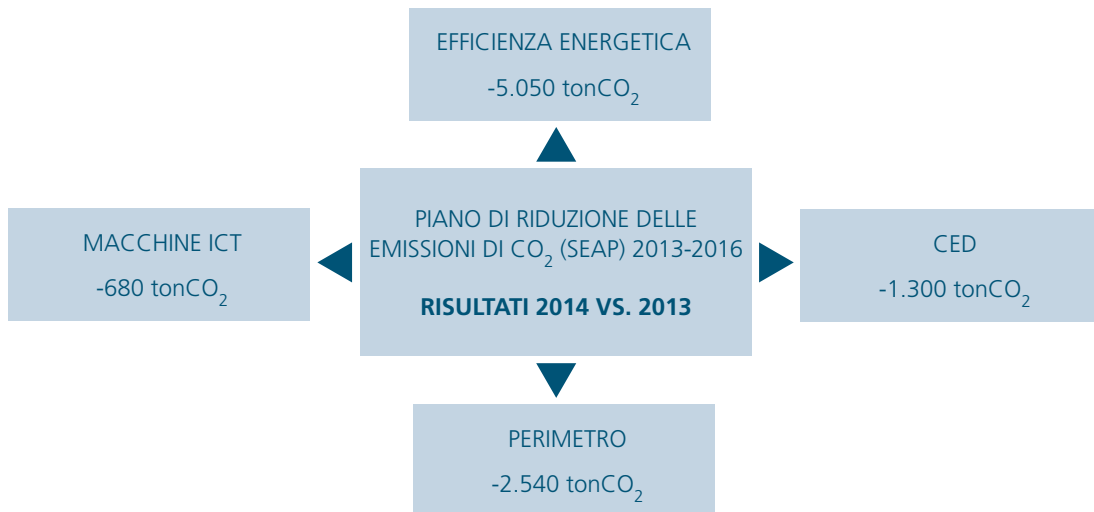
Ogni azione a sua volta prevede indicazioni previsionali e consuntive rispetto a:

- investimento economico (extra budget);
- risparmio energetico;
- risparmio economico;
- emissione di CO<sub>2</sub> evitata.

In termini generali si stima di poter ottenere un risparmio energetico cumulato nei quattro anni del piano di oltre 250.000 MWh e un risparmio cumulato di oltre 105.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>.

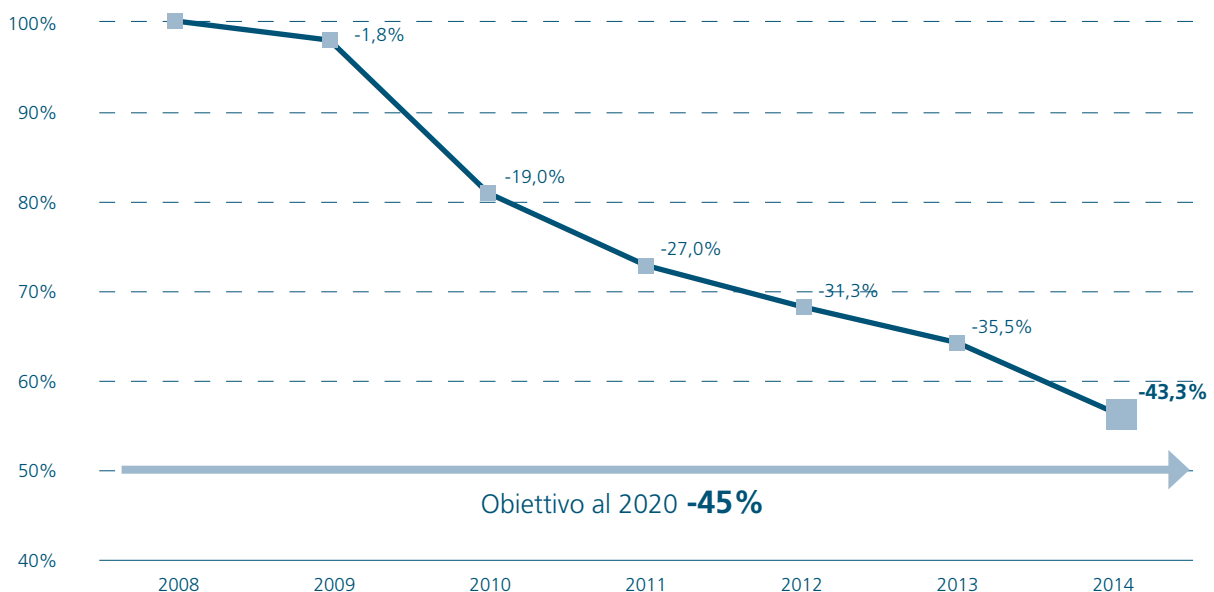
Anche sulla base di questo piano vengono poi annualmente definite azioni prioritarie da implementare che vengono pubblicate sul sito Internet del nostro Gruppo per garantire la massima trasparenza sul tema.

Nel seguente schema di riepilogo vengono evidenziati i principali risultati conseguiti nel primo anno di attuazione del nuovo piano pluriennale di riduzione delle emissioni (SEAP 2013-2016).



Queste azioni risultano comunque essere tutte volte a ridurre sempre più il nostro impatto sulle emissioni di CO<sub>2</sub>. Così come le istituzioni europee si sono mosse per imporre obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni anche il Gruppo Intesa Sanpaolo in Italia da tempo si è dotato di obiettivi sfidanti che sono già stati quasi raggiunti. Questo grazie alle azioni di ottimizzazione ed efficienza energetica precedentemente illustrate.

### Andamento emissioni di GHG nel Gruppo Intesa Sanpaolo



Gruppo - Emissioni in tonnellate di CO<sub>2</sub>eq di Scope 1 (Dirette) e Scope 2 (Indirette).  
Risultati rispetto all'anno di riferimento 2008 e all'obiettivo di riduzione entro il 2020.

La trasparenza verso gli stakeholder, l'impegno per mitigare l'impatto negativo del cambiamento climatico, la responsabilità verso le generazioni future sono quindi alla base di tutte le azioni che il nostro Gruppo intraprende a favore dell'ambiente.

Per questo motivo siamo trasparenti nel rendicontare sulle nostre pubblicazioni e sul nostro sito internet i nostri obiettivi ed i nostri risultati come si evidenzia dalla tabella qui allegata.

Indicatore	Risultati al 2014	Obiettivi al 2016
Finanziamenti ambientali: credito erogato nel 2014 per finanziare il settore delle energie rinnovabili, agricoltura e tutela dell'ambiente	643 milioni di euro: oltre il 2,3% sul totale dei finanziamenti erogati dal Gruppo Intesa Sanpaolo	Continuare a sostenere il settore delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica attraverso finanziamenti dedicati
Riduzione dei consumi elettrici in Italia rispetto al 2012	Riduzione del 15% dei consumi elettrici	Riduzione del 17% dei consumi elettrici
Acquisto di carta in Italia	Carta ecologica o riciclata per il 93% degli acquisti	Acquisto di carta ecologica o riciclata per il 98%
Riduzione delle "emissioni indirette" potenzialmente generate in Italia – Scope 2	Emissioni indirette potenzialmente generate (Scope 2) ridotte del 13%	Riduzione delle "emissioni indirette" potenzialmente generate (Scope 2) del 13% (allineato alla riduzione dei consumi elettrici)
Estensione della rendicontazione delle "altre emissioni indirette" (Scope 3)	La rendicontazione dello Scope 3 include, oltre alle emissioni indirette dovute all'acquisto carta, anche quelle relative ai rifiuti e alle macchine d'ufficio	Progressivo ampliamento del perimetro e miglioramento della rendicontazione
Certificazioni ambientali	UNI EN ISO 14001, UNI CEI EN ISO 50001 e UNI EN ISO 14064 su un campione significativo di siti già conseguite da diversi anni	Mantenere le certificazioni ambientali su un campione significativo di siti implementando tutti gli aggiornamenti normativi richiesti

Come dimostra questa pubblicazione ormai da anni la nostra Banca si impegna sul tema, anche quando lo stesso era ancora conosciuto solo dagli "addetti ai lavori". L'impegno a diffondere sempre di più una cultura ambientale al nostro interno, verso i nostri clienti, verso i nostri fornitori risulta essere il *leitmotif* del nostro lavoro di ogni giorno con il quale siamo certi di poter contribuire a rendere migliore il mondo in cui viviamo.



## CONTATTI

Corporate Social Responsibility	Tel.: +39 011 5555122 E-mail: <a href="mailto:sostenibilita.ambientale@intesasanpaolo.com">sostenibilita.ambientale@intesasanpaolo.com</a>
Internet	<a href="http://group.intesasanpaolo.com">group.intesasanpaolo.com</a>

Realizzazione	Intesa Sanpaolo Spa - CSR
Progetto grafico, impaginazione e ipertesto	Studio Lariani architettura - Milano
Pubblicazione	Novembre 2015

### Intesa Sanpaolo Spa

Sede Legale: Piazza San Carlo 156, 10121 Torino  
Sede Secondaria: Via Monte di Pietà 8, 20121 Milano  
Capitale sociale: 8.729.881.454,84 euro  
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158  
Partita IVA 10810700152  
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del Gruppo Bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

